

# MANIFESTO PER LA CULTURA

**C**oltiviamo l'idea di una **città** intesa come luogo delle relazioni e del vivere civile, **solidale**, multiculturale, **aperta**, sicura, amica, **sostenibile**. Coltiviamo l'idea di una città dove l'innovazione, la **Creatività** e i cambiamenti trovino l'ambiente idoneo per alimentarsi e siano **strumenti del futuro**. Una città dove un bambino può sempre incontrare ciò che vorrà diventare da grande. Coltiviamo l'idea della cultura quale complesso delle manifestazioni della vita materiale, sociale, artistica e spirituale dei cittadini e delle cittadine, singoli o associati: cultura quale **rete di relazioni** che promuovono l'**etica comunitaria** in un tempo massificato e vuoto. Coltiviamo l'idea di una cultura che sia diffusa, periferica, capillare, capace di **rendere abitati i territori marginali**, che sia circolo virtuoso tra conoscenza, ricerca, arte, tutela, occupazione, identità, impresa. **Sosteniamo** l'idea di cultura quale **valore collettivo, processo, albero che cresce**, non bene voluttuario, evento effimero, né palinsesto di un'astratta "città in festa". La cultura crea economia sociale, sviluppa la personalità d'ognuno, fonda lo statuto critico e responsabile del cittadino. Anche per ciò si deve riconoscere il valore delle politiche molecolari svolte da ogni tipo di associazione e dai creativi perché producono grappoli di legame sociale. Il **ruolo della scuola pubblica e dell'università** è fondamentale nei processi di sviluppo delle persone e della comunità. I gruppi di tradizione, le comunità scientifiche, umanistiche, artistiche e religiose, i gruppi etnici esprimono la **ricchezza delle diversità** in una società articolata che vuole consolidare i legami comunitari. I processi diffusi di avanzamento culturale liberano creativamente energie e corpi vitali. L'**INCLUSIONE SOCIALE** dà il grado di civiltà di una comunità. L'inclusione valorizza il capitale sociale e umano favorendo il senso civico, l'identità e l'appartenenza alla collettività. La città aperta e solidale deve essere amata tutta intera e il governo della città non deve produrre divisioni. La città deve essere: integrata, compatta e **superconnessa** (spazialmente e in rete). La marginalità della cultura è danno grave per l'oggi e per il futuro: ne va del nostro benessere e della **bellezza delle nostre vite**. Ogni politica delle **trasformazioni urbane e sociali** non deve essere settoriale e tecnica ma condivisa e coerente con il tutto. La cultura diffusa rende sicuro il territorio evitando la militarizzazione di parti urbane insicure. La varietà degli approcci metodologici, delle visioni e dei bisogni aumenta il numero di idee e soluzioni, in sostanza arricchisce l'**INNOVAZIONE**. Affermiamo l'adozione della **democrazia partecipata** per ogni aspetto della vita urbana. La **democrazia urbana** è creare continuamente le condizioni perché possa essere esercitata. È necessario promuovere il diritto all'informazione e alla comunicazione, per consentire ai cittadini di conoscere per partecipare e proporre. Solo con l'informazione continua e plurale può esserci comunità competente e possono favorirsi **processi di cittadinanza attiva**. L'Amministrazione deve pubblicizzare ogni azione e decisione attivando compiutamente la rete pubblica digitale con sistemi di e-democracy. Il diritto e il sostegno alla cultura devono far parte del welfare municipale, avere peso nei bilanci, generare partecipazione. La cultura del **merito** e della **qualità** deve sostituire la pratica dell'appartenenza familistica, invertendo, se possibile, l'allontanamento delle migliori energie intellettuali e morali del territorio. La cultura è **economia, fattore produttivo, ricchezza**. C'è bisogno che si attivino politiche per le **IMPRESE CREATIVE**, formali e/o informali: è necessario che anche la cultura d'impresa ricerchi nuova consapevolezza e diversa responsabilità per la sfida del nuovo imposta dalla globalizzazione e dalla crisi diffusa e sia presenza sociale complementare all'iniziativa pubblica per la cultura, la ricerca, l'innovazione. C'è bisogno che la città sia chiamata a **confrontarsi** sulle iniziative avviate per vivere di futuro. Una **Consulta Permanente della Cultura** e un osservatorio sono indispensabili per monitorare andamenti e variazioni, quantitative e qualitative. È necessario attivare formalmente un rapporto di **dialogo** e di confronto tra Consulta e Amministrazione Pubblica. Ogni iniziativa, ogni progetto si deve valutare in corso d'opera e nei risultati: valutare per migliorarlo e anche per rimediare agli effetti indesiderati e/o perversi. Coltiviamo l'idea di una città dove l'intera sfera della conoscenza, i beni culturali e le pratiche condivise della quotidianità, siano determinanti per consolidare la dimensione pubblica democratica. Una comunità cresce condividendo scelte e **responsabilità verso i beni comuni** e la politica di cittadinanza mette in relazione i diritti culturali e sociali con il progetto di città. Il progetto di città è attuabile e diviene concreto ambiente innovativo se fa interagire i beni materiali e immateriali.

**ASCOLTA il TUO CUORE, CITTÀ.**